



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
anno 3 n°2, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 15/2/05 via Pieroni 27 Livorno

SUPERIORI: MOMENTO DECISIVO LE SCUOLE SI MOBILITANO PER ARGINARE LA CONTRORIFORMA

Dopo la pubblicazione della bozza di decreto attuativo sul superiore e le due versioni degli OSA, quella del 13 gennaio e quella del 28, ci troviamo in piena fase di "consultazione" dove in realtà vengono sentiti tutti fuorché i diretti interessati, cioè i docenti, il personale ATA, gli studenti ed i genitori. **Stiamo assistendo ad un tira e molla** estenuante tra associazioni professionali, partiti e vari blocchi di potere per spartirsi le fette (le ore di lezione) di una torta che comunque è destinata a rimanere indigesta. **La controriforma non è emendabile, la legge 53, madre di tutti i decreti attuativi responsabili dello scardinamento della scuola pubblica, va abrogata. Solo un'ampia mobilitazione** che parta direttamente dalle scuole, dai diretti interessati, **con l'appoggio di quei sindacati che, come il nostro**, si sono apertamente dichiarati per l'abrogazione, **può arrestare la controriforma.**

Già alcuni istituti tecnici e professionali si sono attivati approvando mozioni "contro" in assemblea sindacale oppure in collegio dei docenti (**riportiamo di seguito quella approvata all'ITIS Galilei di Livorno**, le altre si trovano sul sito www.unicobaslivorno.it); **questo può essere un buon punto di partenza**, se generalizzato, **per arrivare a metà marzo ad uno sciopero generale della scuola** che dia il colpo decisivo ad una controriforma che comincia a stare stretta persino alle stesse forze di governo. **Da notare infatti l'intervento di Mario Mauro, responsabile nazionale per la scuola di Forza Italia**, che l'11 febbraio in un convegno ha affermato che "alle superiori vogliamo professionali forti regionali, a pari dignità dei licei, e non un proliferare di indirizzi liceali. Vogliamo titoli professionali quinquennali e oltre, specie nei nuovi mestieri informatici. E così faremo".

In sostanza una sconfessione della Moratti che, per quanto riguarda il superiore, viene accusata di "deviazionismo" dalla legge 53 e di impostazione filo-berlingueriana. **Critica anche la Confindustria che per bocca del suo vicepresidente Gianfelice Rocca** invia un messaggio molto chiaro alla Moratti: **dobbiamo sostenerti per i regali che ci hai fatto** (alternanza scuola lavoro e flessibilità) **ma sull'istruzione tecnica e commerciale stai sbagliando tutto**, "sarebbe del tutto controproducente ridurre le ore dedicate alle materie di base, come italiano, inglese, ma-

tematica e le discipline specifiche di ogni singolo indirizzo, per fare (poco) spazio a nuove materie genericamente "culturali", pur affascinanti, come storia dell'arte o filosofia, ma che, con poche ore a disposizione, si ridurrebbero a dare un'infarinatura superficiale". **Infine la Confindustria nel proprio documento** (sottoscritto da altre dieci organizzazioni imprenditoriali, tra cui la Legacoop) **rilancia la proposta dei poli tecnologici ed economici**, gestiti da veri e propri consigli di amministrazione ove siedano rappresentanti delle categorie produttive ed economiche collegate alle finalità professionalizzanti dell'indirizzo.

Da notare inoltre la sonora bocciatura dello schema di decreto sul superiore da parte delle Regioni. Durante l'incontro avuto il 9 febbraio con la Moratti le Regioni si sono presentate con un documento che in dieci punti smonta quasi del tutto la bozza. **Le Regioni rivendicano la loro competenza** sulla gestione dell'offerta formativa e sull'organizzazione del servizio, compreso il personale di tutto il sistema e per far questo e per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione **chiedono "finanziamenti certi"**. **Le Regioni in sostanza vogliono riscrivere il decreto insieme alla Moratti.** Secondo le Regioni il decreto si deve limitare alla definizione delle norme generali e tracciare i due percorsi: quello liceale propedeutico all'università e quello di istruzione e formazione professionale con diplomi direttamente spendibili sul mercato del lavoro; questo secondo le Regioni "permette la salvaguardia degli istituti tecnici in relazione ai contenuti ed al valore professionalizzante dei titoli".

In sostanza la Moratti sta passando il suo momento più brutto: si trova in mezzo al guado, da sola, tirata per la giacchetta da tutti, bistrattata da molti (non si trova nessuno che sia contento della bozza sul superiore); **l'equazione Riforma = Tagli** che finora ha caratterizzato il suo intervento, ormai scoperta e manifesta, **in tempi di elezioni non può essere apertamente appoggiata da nessuna forza politica. In altri tempi un Ministro in queste condizioni, bruciato, invisso, per lo meno in apparenza, sia alle forze di maggioranza che di opposizione, si sarebbe dimesso, ma forse non è così. Può darsi che stiamo vivendo una farsa a cui solo l'intervento diretto delle scuole in lotta potrà porre la parola "fine".**

MOZIONE ITIS GALILEI – LIVORNO

Il personale docente ed ATA dell'ITIS Galilei di Livorno, riunito in assemblea sindacale il giorno 4/2/2005 approva la seguente mozione:

Gli Istituti Tecnici corrono il grosso rischio di venir cancellati dalla controriforma Moratti. Infatti la bozza di decreto attuativo sul superiore prevede la loro "trasformazione" in licei tecnologici e l'eliminazione di buona parte delle materie professionalizzanti e dei rispettivi laboratori, il tutto nell'ottica di un rafforzamento dell'impostazione gentiliana della nostra scuola, di una notevole riduzione dei "costi di gestione" con un taglio agli organici di circa il 30% tra docenti ed ATA, con il rischio di eliminazione di

intere figure professionali come gli insegnanti tecnico pratici e gli assistenti tecnici. Oltre alla perdita secca di ore dovuta ai nuovi piani orari, un ulteriore batosta agli organici può derivare dalla distinzione tra materie obbligatorie, opzionali obbligatorie e opzionali facoltative qualora per coprire le materie opzionali venisse privilegiato il ricorso agli “esperti”, senza contare poi che l’alternanza scuola-lavoro porterà gli allievi fuori dalle scuole per mesi a lavorare gratis nelle aziende.

Inoltre il diploma liceale non sarà più immediatamente spendibile per l’accesso al lavoro, ma occorrerà specializzarsi con un corso IFTS o con una laurea triennale, quindi la controriforma va anche nella direzione dell’eliminazione del valore legale del titolo di studio nel senso che l’iscrizione all’albo professionale viene posticipata di due-tre anni. Questo produrrà un forte calo delle iscrizioni.

Si prefigura quindi un’impostazione estremamente classista dove a 13 anni gli allievi dovranno scegliere tra liceo + università/IFTS oppure l’avviamento al lavoro (canale regionale).

Nel decreto vengono introdotti il tutor, il portfolio, l’insegnamento personalizzato e la valutazione del comportamento, tutti elementi già ampiamente contestati dalla grande maggioranza delle scuole elementari e medie italiane e che hanno portato alla situazione di stallo attualmente esistente in questo tipo di scuole. Si poteva evitare di ripetere l’errore, ma evidentemente di errore non si tratta, bensì di imperterrita volontà di procedere nell’eliminazione di tutti i processi collegiali e paritetici a favore della gerarchizzazione e dell’individualismo. Il portfolio, che probabilmente verrà associato al libretto di lavoro (vedi accordi con Confindustria), può configurarsi come una vera e propria schedatura preventiva.

Il metodo con cui viene gestita dal MIUR questa breve (dovrebbe chiudersi a febbraio con la presentazione del decreto al Consiglio dei Ministri) fase di consultazione, apertasi il 13 gennaio con la pubblicazione via internet dei piani orari dei vari licei è addirittura barbaro.

Già prima del 13 esisteva una “bozza” di decreto senza intestazione e data messa in giro dal MIUR per tastare il terreno di cui poi la Moratti ha disconosciuto la maternità, dopo il 13 sono apparsi i piani orari dove il latino, che era stato introdotto insieme alla filosofia ed alla seconda lingua nei licei tecnologici, è scomparso. In questo momento su alcuni siti sindacali stanno comparando, con tanto di intestazione del MIUR, altri piani orari per i licei tecnologici dove anche la filosofia viene eliminata. Sul sito del MIUR permangono invece i piani con la filosofia. **Viene il sospetto che se aspettiamo ancora, a suon di eliminare e di raschiare il fondo del barile, rimarrà ben poco:** che tipo di scuola è quella proposta dove non c’è il latino e la filosofia (quindi non è un liceo) e dove ci sono pochissimi laboratori (quindi non è un istituto tecnico)? **Forse un nuovo tipo di scuola, la scuola del nulla!** E questa dovrebbe sotterrare quel valido intreccio di sapere e saper fare che costituiscono gli attuali istituti tecnici? **No, non ci stiamo.**

INVITIAMO PERTANTO TUTTI I COLLEGHI D’ITALIA A MOBILITARSI PER SALVARE GLI ISTITUTI TECNICI E CHIEDIAMO:

- 1) L’azzeramento di tutto l’attuale percorso legislativo (abrogazione della legge 53) e l’inizio di una consultazione ampia e duratura sulla riforma della scuola con i diretti interessati: docenti, personale ATA, allievi, genitori, cittadini;
- 2) L’eliminazione della divisione classista tra Licei statali e formazione Professionale Regionale: Stato e Regioni collaborino insieme al sostenimento dell’istruzione pubblica dove tutto il personale deve continuare a dipendere dallo Stato e dove gli istituti tecnici vedano valorizzato il loro ruolo;
- 3) Il potenziamento della collegialità del lavoro e delle decisioni e quindi l’eliminazione della figura del tutor che gerarchizza la categoria accentrando su di sé le funzioni proprie di ogni docente e del consiglio di classe;
- 4) Mantenimento in prima battuta dell’attuale assetto delle materie di studio e dei laboratori in vista un loro eventuale potenziamento e non della loro demolizione;
- 5) Mantenimento del valore legale del titolo di studio e quindi della possibilità di iscrizione all’Albo professionale con il diploma di istituto tecnico ed il tirocinio.

LA LOTTERIA DEI PERDENTI POSTO

La bozza di decreto attuativo della riforma Moratti nella secondaria superiore prospetta gravissime riduzioni negli organici. Nella scuola secondaria superiore lavorano attualmente 250000 docenti circa, così distribuiti: 80000 nei licei, 90000 negli istituti tecnici, 70000 negli istituti professionali e 10000 negli istituti d’arte e nei licei artistici.

Negli istituti professionali gli anni di scuola passano da 5 a 4; inoltre sono previsti corsi di durata anche solo biennale o triennale. Inoltre è previsto un orario di 30 ore settimanali di lezione contro le attuali 40. Un quarto delle 30 ore previste saranno facoltative e almeno un altro quarto addestramento al lavoro in azienda. Le ore di lezione effettive saranno al massimo 15. Un organico di diritto determinato su queste basi con i parametri attuali comporterebbe una perdita improvvisa di almeno 40000 cattedre negli istituti professionali.

Nei licei classico e scientifico, se si applicassero i parametri attuali per la determinazione dell’organico di diritto, si registrerebbe una perdita di circa 5000 cattedre, senza tenere conto degli ulteriori problemi causati da eventuali modifiche nell’assegnazione delle discipline alle varie classi di concorso.

Negli istituti tecnici industriali e commerciali, con i parametri attuali per la determinazione dell’organico di diritto si perderebbero circa 20000 cattedre.

Negli istituti d’arte e nei licei artistici, con i parametri attuali per la determinazione dell’organico di diritto, si rischia una perdita di circa 5000 cattedre.

Nell’insieme si rischia una perdita complessiva che si aggira intorno alle 70000 cattedre.

Inutile sperare nelle ore opzionali, che non influiscono sulla determinazione dell’organico di diritto, e che potranno determinare al massimo 15000 posti, che però potrebbero essere coperti anche da esperti esterni.

Bisogna ricordare anche che i rimanenti 30000 insegnanti degli istituti professionali passerebbero alle regioni e quindi in totale il Ministero dell’Istruzione, al termine della manovra, si “libererebbe” in totale di circa 100000 docenti.

Inoltre è lecito temere una parallela riduzione dell’organico del personale ATA, che potrebbe aggirarsi sull’ordine di ulteriori 10000 posti di lavoro.

Queste cifre potrebbero subire forti variazioni a seconda delle scelte future dell’utenza; per esempio un fortissimo e imprevedibile aumento delle iscrizioni nel nuovo canale della “formazione professionale” regionale causerebbe una parallela diminuzione del numero di studenti nel canale dell’istruzione statale; in tal caso il numero dei posti perduti nell’organico del Ministero dell’Istruzione potrebbe salire anche a 140000. Anche tenendo conto che sono previsti in media circa 30000 pensionamenti all’anno, la situazione del soprannumero che si viene a determinare risulta comunque drammatica; come si regoleranno i futuri governi per gestirla ???

I docenti di ruolo strappati dai loro posti di lavoro dai nuovi quadri orario della riforma Moratti devono purtroppo aspet-

tarsi decreti di soprannumerarietà, utilizzi, trasferimenti d'ufficio, completamenti di orario su più scuole, con il rischio anche della cassa integrazione e del licenziamento per esubero (previsto dal Dlvo 29/93 - privatizzazione rapporto di lavoro).

Inoltre in questa situazione drammatica, molti tra i lavoratori precari, attualmente circa 100000 tra docenti e ATA, rischiano di non essere più riassunti, dopo la scadenza del loro incarico.

All'interno di questo scenario drammatico, determinato dalla pesante riduzione d'orario che coinvolge la maggior parte delle discipline, **si registra un'ulteriore tragica lotteria tra le varie classi di concorso che potrebbe paradossalmente includere tra i perdenti posto anche docenti di discipline, il cui quadro orario non ha subito variazioni di rilievo.** Infatti dai quadri orari proposti non si capisce quali sono le classi di concorso a cui le varie discipline sono assegnate.

Tanto per fare un esempio, nei quadri orario si legge solo Matematica, Fisica. Gli organici di queste discipline sono attualmente divisi tra varie classi di concorso: Fisica (A038), Matematica (A047), Matematica Applicata (A048), Matematica e Fisica (A049). Attualmente per es. negli ITC la Matematica è inquadrata come A048, nel biennio del Liceo Scientifico la Matematica è inquadrata come A047 mentre nel triennio del Liceo Scientifico Matematica e Fisica sono inquadrata nella A049, negli ITIS la Matematica è inquadrata come A047 mentre la Fisica è inquadrata come A038 ecc.

Avranno il buon senso di lasciare invariate le attuali classi di concorso???? Se venisse modificata questa assegnazione, molti docenti rischierebbero di essere dichiarati perdenti posto, semplicemente perchè qualcuno, a tavolino, ha deciso che quella classe di concorso in quella scuola non esiste più. Tenuto conto che la Matematica e la Fisica non figurano tra le discipline più penalizzate nei nuovi quadri orario, **questo semplice esempio fa capire che nessun docente, qualunque sia la sua disciplina, può stare tranquillo in mano agli autori di questa cosiddetta "riforma".**

E' impossibile in questa sede fare un elenco completo di tutte le discipline danneggiate dai nuovi quadri orario; ci limiteremo quindi ad alcuni tra gli esempi più eclatanti.

Educazione Fisica (A029) è sicuramente la disciplina più colpita.. Perde la metà dell'orario in tutti i tipi di Liceo. Con i parametri attuali ciò comporterebbe in organico una tragica perdita del 50% delle cattedre.

Anche la **prima lingua straniera**, generalmente inglese, figura tra le discipline più pesantemente colpite in tutti i tipi di Liceo; le sue ore sono state dimezzate per far posto alla seconda lingua comunitaria. Il destino più probabile che attende gli insegnanti di lingua straniera è la riconversione; probabilmente in futuro dovranno insegnare due lingue straniere invece di una (praticamente con le stesse ore di lezione).

Le Materie letterarie (A050, A051, A052) risultano penalizzate in modo particolare nel Liceo Tecnologico, nel Liceo Economico, nel Liceo Classico e nel Liceo Scientifico.

Nel Liceo tecnologico risultano pesantemente colpite Diritto e Economia (A019) che scompare dal quadro orario, **Materie tecniche teoriche (A021, A071, A035, A034, A013)** e **i Laboratori (C320, C270, C290, C240, C260, C310)** che fanno registrare pesanti perdite (intorno al 40% dell'orario attuale).

Storia e Filosofia (A037) perde ore nel Liceo Scientifico.

Nel Liceo Economico scompare Chimica (A013), scompare anche Trattamento testi (A075), vengono duramente colpite Matematica ed Economia aziendale.

Sicuramente questo elenco non esaurisce tutti i gravi danni prodotti da questa cosiddetta riforma e molte materie pesantemente danneggiate non sono state citate. Quanto detto, però, basta ed avanza per far capire ai lavoratori della scuola che il proprio posto di lavoro è seriamente minacciato. **I lavoratori della scuola devono iniziare azioni di lotta analoghe a quelle messe in atto dai lavoratori del settore privato, quando vedono in pericolo il proprio posto di lavoro.**

Per un comparazione approfondita tra vecchio e nuovo ordinamento vedi il nostro sito.

UNIVERSITA': IL DISEGNO DI LEGGE ARRIVA IN PARLAMENTO

Il 21 febbraio il disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari, quello che intende introdurre la figura del ricercatore a progetto, inizia il suo iter parlamentare. I ricercatori si stanno mobilitando insieme alle scuole. Il 12 febbraio, prima giornata di mobilitazione nazionale del nuovo anno, a Bologna i ricercatori sono sfilati in nero, con una bara a simboleggiare la morte della ricerca.

FORTE CALO DELLE ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI TECNICI MORATTILA COLPISCE ANCORA

Nelle iscrizioni che si sono chiuse il 25 gennaio risulta un forte calo di preferenze per gli istituti tecnici. Ancora non possediamo i dati ufficiali complessivi, ma da alcuni dati campione risulta un calo di circa il 20% rispetto allo scorso anno. Questo risultato negativo è da attribuirsi sicuramente alla campagna "terroristica" messa in piedi dal MIUR con la bozza di decreto sfornata incautamente proprio nel momento in cui avvenivano le iscrizioni (operazione maldestra o eseguita in piena coscienza e malafede?). **Molte famiglie non se la sono sentita di puntare su di un cavallo dato in anticipo per perdente.** Questo calo va ad aggiungersi al calo del 30% riscontrato nell'ultimo decennio 1993-2003 (da 1,3 milioni a 900.000). Il tutto in controtendenza con le esigenze del mondo produttivo. Basti per tutte l'affermazione di Francesco Masari, consigliere della Fondazione Carisbo ed ex presidente della Confindustria Emilia-Romagna: "i nuovi diplomati non sono neppure sufficienti a rimpiazzare i tecnici che vanno in pensione".

RAPPORTO PISA STRIGLIATA IN ARRIVO

Strigliata in arrivo nelle scuole per risalire la classifica Pisa-Ocse che vede gli studenti italiani agli ultimi posti nelle conoscenze in lettura, matematica e scienze. La Moratti, colpita nel proprio orgoglio, ha presentato a conclusione della Conferenza nazionale degli apprendimenti di base la sua **strategia:**

- 1) passare dal sapere astratto all'applicazione concreta delle competenze, che, in linguaggio ministeriale vuol dire meno cultura generale e più addestramento, soprattutto a compilare i test Pisa;
- 2) laurea magistrale per tutti i docenti (conoscere una materia non vuol dire saperla insegnare);
- 3) recupero obbligatorio per tutti gli allievi carenti in italiano, matematica e scienze;
- 4) più spazio per l'educazione informale: non solo l'aula come luogo di apprendimento, ma anche laboratori, biblioteche e ... imprese;
- 5) maggior collegamento tra valutazione dei risultati e valutazione del comportamento;
- 6) all'INVALSI viene demandato il compito di somministrare test di allenamento in previsione della prossima edizione 2006 Pisa-Ocse, che si concentrerà particolarmente sulle scienze (il 2005 è stato dichiarato dall'UNESCO "Anno della Fisica").

Il tutto sotto la supervisione di una cabina di regia ministeriale con diramazioni regionali.

Di fronte a tanta mal indirizzata sollecitudine per l'amor proprio ferito viene spontaneo affermare: chi di test colpisce ...di test perisce.

SCUOLA PRIMARIA: ORGANICI A RISCHIO

La situazione di stallo che sta vivendo la scuola primaria rischia di sfociare nella più grande operazione di falcidia degli organici che in essa sia mai avvenuta, infatti nelle ultime circolari del MIUR non si fa più cenno al tempo pieno ed alle compresenze. La Moratti non essendo riuscita ad attuare il proprio decreto nella maggioranza delle scuole (circa l'80% si sono rifiutate in modo più o meno esplicito) sta adottando la politica di far marcire la situazione lasciando ex elementari e medie in bilico tra il vecchio ed il "nuovo", usando come pungolo dirigenti scolastici ed ispettori; contemporaneamente sta cercando di tagliare l'organico in modo da arrivare al maestro unico "per forza". La norma inserita in finanziaria che elimina gli insegnanti specialisti di lingue rischia di essere solo l'inizio. **Perciò è opportuno che anche le scuole elementari e medie continuino ad opporsi alla controriforma e si mobilitino insieme alle scuole superiori.**

UNA RIFORMA FATTA DI ARIA FRITTA

"Il Liceo approfondisce la cultura Liceale"

Questo strafalcione è incredibilmente ripetuto negli artt. 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 dello schema di decreto del 17 gennaio per la scuola superiore; si legge testualmente:

art. 8: "Il liceo musicale e coreutico approfondisce la cultura liceale dal punto di vista musicale e coreutico"

art. 10: "Il liceo tecnologico approfondisce la cultura liceale attraverso il punto di vista della tecnologia" e così via.

Usando la stessa tecnica sarebbe possibile dire per esempio:

"Si dice rettangolo una figura rettangolare."

"Leopardi scrisse numerose poesie in perfetto stile Leopardiano."

"Hegel sviluppò la filosofia Hegeliana." e così via.

Queste vuote tautologie nulla aggiungono alla nostra conoscenza e sono assolutamente vietate in tutte le definizioni.

Nello schema di decreto è allora stato commesso un gravissimo errore concettuale, proprio nell'esposizione di uno dei nodi cruciali della cosiddetta riforma Moratti: la definizione dei nuovi Licei che dovrebbero sostituire i vecchi Licei e Istituti Tecnici.

Invece di una buona definizione che chiarisse le ragioni di questa sostituzione, i docenti hanno dovuto constatare che il ministro Moratti, assistito da duecento esperti, sapeva solo dire, a riguardo, che *"Il Liceo approfondisce la cultura Liceale"*.

Di fronte alla gravità dell'errore sorge spontanea una domanda: il ministro Moratti ha letto lo schema di decreto prima di farlo pubblicare?

Se il ministro non ha letto lo schema di decreto, perchè si continua a parlare di riforma Moratti? In tal caso il ministro dovrebbe smettere di dare il suo nome ad una riforma alla quale, in realtà, non fornisce alcun contributo e chiarire quali sono i veri ideatori della cosiddetta "riforma".

Se il ministro Moratti, invece, ha letto il testo dello schema di decreto bisogna concludere che il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica non è stato capace di rilevare una grossa lacuna concettuale proprio in un punto essenziale in cui non si poteva e non si doveva sbagliare.

Al ministro Moratti e ai suoi duecento esperti vanno rivolte le parole di Luigi Tenco:

"nel mondo c'è tanta gente che parla, parla, parla sempre, pretende di farsi sentire e non ha niente da dire!"

NOTIZIE IN PILLOLE

FORMAZIONE E RECLUTAMENTO DOCENTI: questo decreto attuativo della legge 53 sarà all'esame del Consiglio dei Ministri la prossima settimana. A seguito delle modifiche introdotte nella bozza, che prevedono un sistema di reclutamento misto graduatorie-chiamata diretta, il disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti verrà ritirato per dare spazio ad un nuovo testo coerente con il suddetto decreto. **Questa parziale retromarcia è un risultato delle mobilitazioni passate e dello sciopero/manifestazione del 15 novembre, ma non ancora tempo di cantar vittoria, la mobilitazione deve continuare.**

CONTRATTO IL PUBBLICO IMPIEGO SI FERMA IL 18 MARZO: CGIL, CISL e UIL hanno dichiarato lo sciopero di tutto il pubblico impiego, tranne la scuola, per il rinnovo del contratto ormai scaduto dal lontano 31/12/2003. Sinceramente questa esclusione della scuola ci sembra immotivata visto che i problemi sono simili. **L'Unicobas l'Altrascuola comunque, vista la gravità della situazione, non ha intenzione di attendere ancora molto per proclamare lo sciopero generale della scuola.**

IL TAR BOCCIA IL TUTOR: la riforma scolastica non può essere applicata nelle classi formate secondo il precedente ordinamento. E' quanto hanno sentenziato i giudici del TAR della Puglia che hanno accolto il ricorso dei genitori di venticinque bambini iscritti al secondo ed al terzo anno di una scuola elementare di Francavilla Fontana. Infatti a causa dell'introduzione del tutor gli allievi erano passati da tre ad un solo insegnante, da qui la decisione di rivolgersi al TAR.

INIDONEI: mentre il rinnovo del contratto sulle utilizzazioni del personale inidoneo è ancora in alto mare a causa della non volontà da parte del MIUR di districare i nodi "politici" della questione, il Tribunale di Parma ha accolto il ricorso di alcuni docenti riscontrando vizi di incostituzionalità nell'art.35, comma 5° della legge 27/12/2002 n° 289 (quello che nella finanziaria 2003 prevede il licenziamento dopo 5 anni) ed ha trasmesso il tutto alla Corte Costituzionale.

CORSI ABILITANTI AL VIA: con il D.M. n° 21 del 9/2/2005 e la nota n° 243 del 10/2/2005 hanno preso l'avvio i corsi speciali abilitanti previsti dall'art. 2 della legge 143/2004 (vedi normativa e moduli sul sito regionale). Le domande di iscrizione devono essere presentate entro il 17 marzo, trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione (15/2/05) sulla G.U.. Sempre entro marzo 2005 è previsto l'inizio dei corsi. La partecipazione è aperta anche ai precari che possiedono altra diversa abilitazione o idoneità.

FORMAZIONE ATA: sottoscritto in data 7/2/2005 il contratto integrativo regionale toscano concernente la formazione del personale ATA per l'a.s. 2004-5. Le iscrizioni sono già aperte e chiudono il 28 febbraio. I corsi presumibilmente daranno punteggio spendibile per la mobilità professionale. Circolari e contratto si trovano sul nostro sito regionale.

quindicinale
a cura del
Unicobas Scuola Toscana
via Pieroni 27,
57123 Livorno,
tel/fax 0586210116

**Puoi trovare questo
e altro materiale
all'indirizzo web:
www.unicobaslivorno.it
email:
info@unicobaslivorno.it**

